

Relazione sul Congresso IVR (Frankfurt, 15 agosto-19 agosto 2011)

dott. Eleonora Bassi

Dal 15 agosto al 19 agosto 2011 si è svolto il Congresso internazionale dell'IVR, "Law Science Technology", presso la Goethe Univeritaet di Francoforte..

Ho seguito il lavori del congresso, che accanto ai temi classici della filosofia del diritto, ha dedicato grande attenzione ai temi di intersezione tra diritto, scienza e tecnologia.

Tra i molti workshop tematici ho potuto seguirne alcuni i cui temi erano di notevole interesse per il progetto EVPSI.

Obiettivo del workshop **“AICOL – Artificial Intelligence Approaches to the Complexity of Legal Systems”**, coordinato da Danièle Bourcier (CERSA-CNRS, Paris / France), Pompeu Casanovas (UAB Institute of Law and Technology, Barcelona / Spain), Ugo Pagallo (University of Turin / Italy), Monica Palmirani (CIRSFID - University of Bologna / Italy), Giovanni Sartor (European University Institute and University of Bologna / Italy), era mettere a confronto e di integrare la ricerca in intelligenza artificiale e in teoria del diritto. Oltre a fornire applicazioni informatiche avanzate per l'ambito giuridico, come i sistemi basati sulla conoscenza e il recupero intelligente delle informazioni, la ricerca in questo settore ha messo a punto modelli innovativi e interdisciplinare per la comprensione dei sistemi giuridici e del ragionamento giuridico, di valore altamente significativo per la filosofia del diritto e teoria del diritto (Giovanni Sartor). Tra questi modelli, sono stati presentati modelli logici per il ragionamento giuridico e l'argomentazione dialettica, per la logica normativa, e per le teorie di ragionamento casistico e giurisprudenziale, e per la computabilità di modelli di concetti giuridici (Daniela Tiscornia, Winkels, Enrico Francesconi) . Altri temi affrontati in questo confronto sul processo di integrazione tra intelligenza artificiale e diritto sono i sistemi multiagente, le ontologie multilingue, la robotica (Ugo Pagallo e Yuhe Weng) la teoria della complessità, la teoria dei grafi, la teoria dei giochi, le scienze cognitive, nell'ottica della formalizzazione della dinamica dei sistemi giuridici e delle relazioni tra norme.

Nel corso del workshop **"Freedom of Expression and Intellectual Property"**, sono stati affrontati, tanto a livello teorico, quanto con maggiore attenzione al dato giurisprudenziale, i problemi relativi al rapporto tra libertà di espressione, libertà di comunicazione e diritti di proprietà intellettuale. Paul Torremans (University of Nottingham) ha presentato una relazione su "Fair Use in Copyright as the best way to internalize the conflict with FOE"; Alexander Puekert (Frankfurt Universitaet) ha discusso del rapporto tra "Property Rights and Liberty", sostenendo che il conflitto tra intellectual property rights e freedom of expression sia sistemico; Anne Barron (LSE)ha proposto una lettura kantiana del rapporto tra tutela del Copyright e libertà di comunicazione. Le relazioni sono state discusse da Shana Shiffrin, che nella mattinata aveva relazionato di fronte alla sessione plenaria del congresso.

Nel workshop **“New Developments in Technology: Challenges for the law and ethics of privacy and confidentiality”** (coordinato da Leslie Francis), si sono confrontati esperti provenienti da diverse discipline e paesi discutendo con diverse prospettive su alcuni problemi nella tutela della privacy e della riservatezza sollevate da queste nuove tecnologie. Infatti, molti dei nuovi sviluppi tecnologici – telecamere di sorveglianza, per cercare le tecniche del motore, di cloud storage, e oltre – costituiscono una sfida significativa per la privacy e la riservatezza. Queste tecnologie rendono

molto più semplice individuare, raccogliere, archiviare e analizzare informazioni sugli individui. Allo stesso tempo, scenari di rischio su scala globale, quali ad esempio la diffusione di pandemie e terrorismo, alimentano pressioni crescenti sulla volontà di mantenere le informazioni confidenziali, piuttosto che di condividerle liberamente per ridurre il rischio globale. Infatti, i benefici legati all'analisi aggregata e combinata delle informazioni (anche personali) sono impressionanti: salute pubblica, educazione, ambiente, sicurezza.

Martijn Blaauw e Jeroen van den Hoven (University of Delft) hanno presentato una relazione su "Privacy and Knowing Who" cercando di sviluppare un'epistemologia del concetto di privacy. La privacy è così intesa come un concetto di stato, che implica delle relazioni tra il soggetto, l'insieme di dati personali (privacy set) e il gruppo di persone che hanno accesso al provacy set. Melike Akkaraca (Istanbul Kultur University / Turkey) si è soffermata sul rapporto tra tutela della privacy e sicurezza pubblica ("Judicial Balancing Between Civil Rights and National Security in Turkey"). Sui problemi legati alla sorveglianza e alla confidenzialità dei dati personali si sono soffermati – sviluppandone i diversi profili – Angus Dawson (Keele University / UK), che si è concentrato sui dati sanitari ("Trust, Privacy and Public Health: In Defence of Biobanking"), Anita Ho (University of British Columbia / Canada) che ha relazionato su "Continuous Surveillance of Persons with Disabilities: Conflicts and Compatibilities of Personal and Public Goods". Leslie and John Francis (University of Utah) hanno invece analizzato la necessità di tutelare i dati personali per evitare stigmatizzazioni delle persone all'interno di gruppi, attraverso l'uso di tecniche di anonimizzazione ("Surveillance without borders").

Nel workshop "**Legitimacy 2.0. E-democracy and Public Opinion in the Digital Age**" (coordinato da Patricia Mindus (Uppsala/ Sweden) e Andrea Greppi (Madrid/ Spain)), si è portato avanti un confronto sui temi della partecipazione democratica attraverso il web, combinando contributi provenienti dalla teoria giuridica, politica e sociale, ma avendo anche attenzione agli aspetti tecnologici dei sistemi di e-democracy e di e-government. La e-democracy mira ad una partecipazione più ampia e più attiva della cittadinanza su Internet. Al tempo stesso ci si è soffermati sulle politiche di e-government e su come incidono sulla trasparenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche e dei governi e sul ruolo di mediazione giocatodalle tecnologie della comunicazione. Ci si è inoltre interrogati su quale possa essere il tipo di e-governance che possa rafforzare la legittimazione politica e democratica di complessi meccanismi giuridici sovranazionali.

Nel workshop "**Net Neutrality or Not Neutrality? Law, Politics & Internet**" (coordinato da Rafael Rodríguez Prieto, Pablo de Olavide University of Seville) si è discusso delle implicazioni politiche, e tecniche della neutralità della rete internet. Quando i governi nazionali vogliono bloccare alcune attività su Internet o la circolazione di determinati contenuti, o semplicemente monitorare ciò che gli utenti stanno facendo, in genere impongono agli ISP, ai motori di ricerca, a blog e portali di news, e anche i fornitori di hardware di adottare misure di sorveglianza, di censura o di blocco. Per alcuni tipi di materiale online, come ad esempio la pornografia, la diffusione di contenuti razzisti, la diffamazione, o la pubblicazione non autorizzata di dati personali, i governi sono legittimati a favorire o addirittura obbligare i gestori a limitare il contenuto. Allo stesso tempo, questa forma di controllo governativo sulla rete è estremamente pericolosa per la libertà di espressione, la libertà di informazione e più in generale per le libertà politiche degli utenti. Ci si è interrogati sul tipo di impegno che governi, ONG, associazioni e società civile possono avere nel controllo dei contenuti circolanti sul web, e allo stesso tempo sul ruolo che i providers dovrebbero svolgere in risposta al governo in caso di pressioni alla censura o alla sorveglianza sulla rete.

La partecipazione al Congresso mi ha permesso di approfondire, in dialogo con gli esperti di settore, aspetti rilevanti e temi emersi nei lavori del gruppo di ricerca EVPSI, dall'apertura dei dati giuridici – di cui sono stati esplorati tanto gli aspetti tecnici, quanto il quadro semantico e

concettuale – al rapporto tra tutela della privacy e partecipazione politica, intesa tanto come egovernment quanto come edemocracy. È stato, inoltre, estremamente utile partecipare al workshop su privacy e nuove tecnologie, perchè in esso si è discusso molto di tecniche di anonimizzazione (tema di cui mi occupo nell'ambito del progetto EVPSI) e di tecnologie a tutela del consenso al trattamento di dati personali, le cui applicazioni rispetto ai dati personali del settore pubblico può essere di notevole utilità.